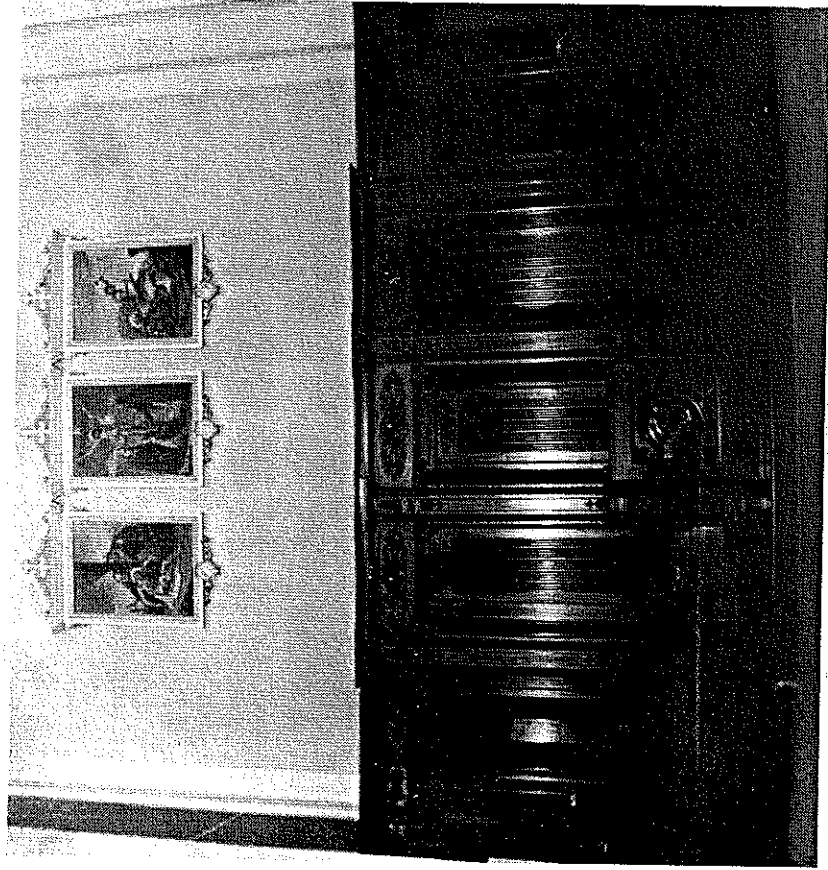


REGI
SAECULORUM IMMORTALI
ET APOSTOLIS EIUS
SIMONI ET IUDAE T.
MCMXXX

che vogliono dire: Questo tempio è dedicato a Gesù Cristo Re immortale di tutti i secoli ed agli Apostoli Simone e Giuda Taddeo.



Chiesa parrocchiale: i nuovi confessionali e l'artistica « Via Crucis ».

E' la prima chiesa parrocchiale in diocesi di Milano che sorge dedicata a Cristo Re, di cui l'attuale Pontefice [Pio XI, il card. Achille Ratti già nostro arcivescovo] istituì la festa [nel 1925, al termine del Giubileo] e ne promosse la divozione e la consacrazione di tutto il mondo » (12).

Opere di abbellimento.

Non era ancora trascorso un lustro dalla consacrazione e già il parroco Orlandi Arrigoni, all'avvicinarsi del mese di maggio del 1934, denunciava « il disagio per la mancanza dell'altare della Madonna nella chiesa nuova ».

Egli si fece promotore della nuova opera e in poco tempo raccolse adesioni ed offerte; nel mese di luglio del medesimo anno don Orlandi Arrigoni scrisse ai suoi parrocciani: « In questi giorni venne installata la Via Crucis del pittore Umberto Marigliani, che già ha dipinto parte della chiesa.

L'altare della Madonna è in costruzione e vi sarà per la fine di settembre » (13).

Nel mese di agosto successivo, in occasione della Visita pastorale che riservò a Sovico un onore tutto particolare di cui parleremo, furono inaugurati « l'impianto del megafono o alto parlante [...] e un nuovo tappeto che copre tutto il presbiterio. Anche il faldistorio faceva bella mostra di sé — scrive don Orlandi Arrigoni — e rimarrà sempre disponibile nella nostra chiesa per ogni funzione arcivescovile » (14).

Toccò al suo successore, don Ettore Cazzaniga, portare a termine l'altare dell'Ausiliatrice, che tanto stava a cuore a don Domenico Orlandi Arrigoni, spirato santamente verso la fine di maggio del 1935.

« Nel settembre del medesimo anno [1937] — annotò il novello parroco —, si abbellì la cappella della Madonna con l'affresco dell'Annunciazione, altra opera del pittore Marigliani di Bergamo. Gli stucchi sono dell'Aiolfi; la doratura del Dossena; i nuovi marmi della balastra allargata, le lesene, sono della Ditta Comana pure di Bergamo », che nel 1934 aveva messo in opera l'altare della medesima cappella.

« La balastra — continua don Cazzaniga — fu cambiata perché restringeva troppo lo spazio del pavimento e fu collocata nella cappella di S. Giovanni Bosco; ne fu collocata un'altra con ri-svolte e portata all'infuori.

Agli ultimi giorni di aprile del 1939 furono eseguiti da Aiolfi gli stucchi dell'arco e dell'esterno con putti e fregi, in tutto eguali a quelli dell'altare del Sacro Cuore: le lesene di marmo breccia

orientale di Asiago e il pavimento intarsiato a vari colori sono opera del Comana » (15).

Oggi questa cappella ospita una tela settecentesca rappresentante la *Madonna della Salute*: è una parte di un quadro più ampio, conservato un tempo in una chiesa di Piacenza, e giunta a noi tramite il gesto munifico di Luigi Arienti di Milano, che la regalò al parroco Albizzati, il quale ne fece dono alla nostra chiesa parrocchiale.

Le mani assai belle e l'atteggiamento ieratico del volto della Madonna denotano le notevoli capacità artistiche dell'ignoto pittore, che lasciò a noi un altro motivo di venerazione verso la Madre di Dio.

Mentre si conducevano i lavori di abbellimento per la *cappella dell'Ausiliatrice* s'intraprese la costruzione della *cappella del Sacro Cuore*, ideata dall'arch. Giovanini Barboglio come la precedente.

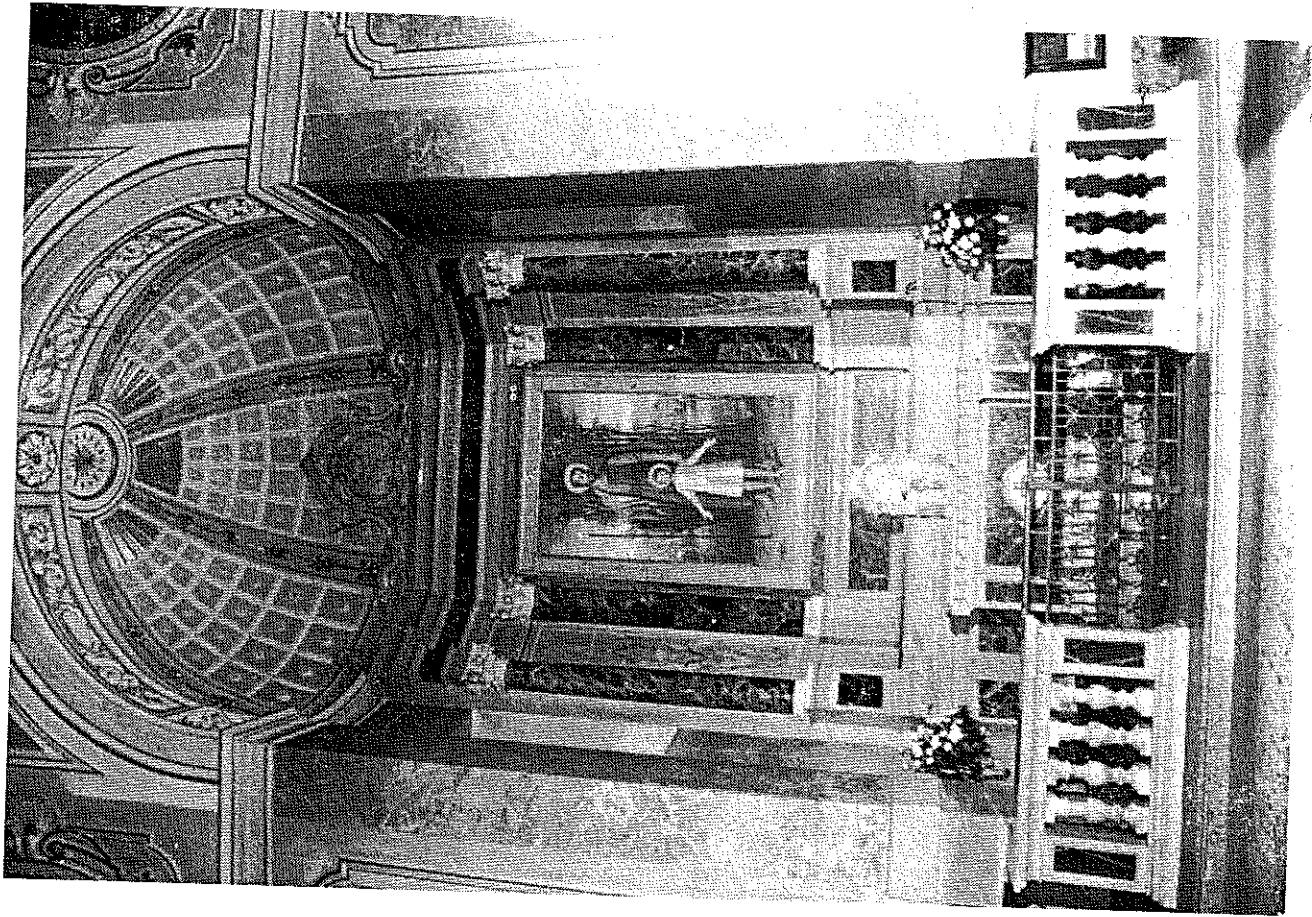
Quanto è scritto nel *Chronicon* parrocchiale appaga la curiosità del lettore più esigente: « L'altare fu iniziato nel settembre 1938 e fu pagato da una pia persona (I. B. ved. G.) Ida Brambilla ved. Galbiati; la pala invece fu pagata da un'altra pia persona. Venne inaugurato il primo Venerdì del mese, 2 giugno 1939, e benedetto, coll'autorizzazione di Sua Eminenza l'Arcivescovo, dal M. Rev. Don Luigi Crippa Prevosto di Carate Brianza e Vicario Foraneo; indi celebrò la Santa Messa, durante la quale molti fedeli si comunicarono.

Il maestro Berrini ci faceva gustare le bellezze del nostro organo con melodie delicate e suggestive » (16).

Un paio di mesi prima che scoppiasse la seconda Guerra mondiale, « il giorno 8 aprile 1940, incominciarono i lavori di posa del ponteggio per la decorazione del [braccio del] transetto di destra: alla fine di maggio la decorazione era finita.

Il giorno 10 giugno, incominciarono i lavori per la decorazione del [braccio del] transetto di sinistra.

I due affreschi, approvati dalla Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, rappresentano l'uno la *Crocifissione* e l'altro la *Disputa di Gesù coi dottori*; sono opere molto pregevoli del pittore Umberto Marigliani di Redona (Paroma) il quale lavorò



circa tre anni nella nuova e maestosa Basilica di Pompei, chiamato dalla fiducia dell'ing. mons. Spirito Chiappetta.

Tutti gli stucchi furono eseguiti su disegni dell'Aiolfi, da lui stesso e dai suoi operai Bironi e Polloni; anche il Sig. Aiolfi lavorò nella nuova Basilica di Pompei. La doratura è del Dossena di Bergamo.

I marmi, denominati Pernici, furono forniti dal concittadino Pavi e sono veramente belli.

La tinteggiatura è di Marzorati-Carlo di Sovico.

Tutto il lavoro fu eseguito sotto la direzione dell'ing. arch. Barboglio di Bergamo.

I lavori di ponteggio e tutto quanto occorreva furono forniti dal capomastro Rocca Gioachino di Sovico » (17).

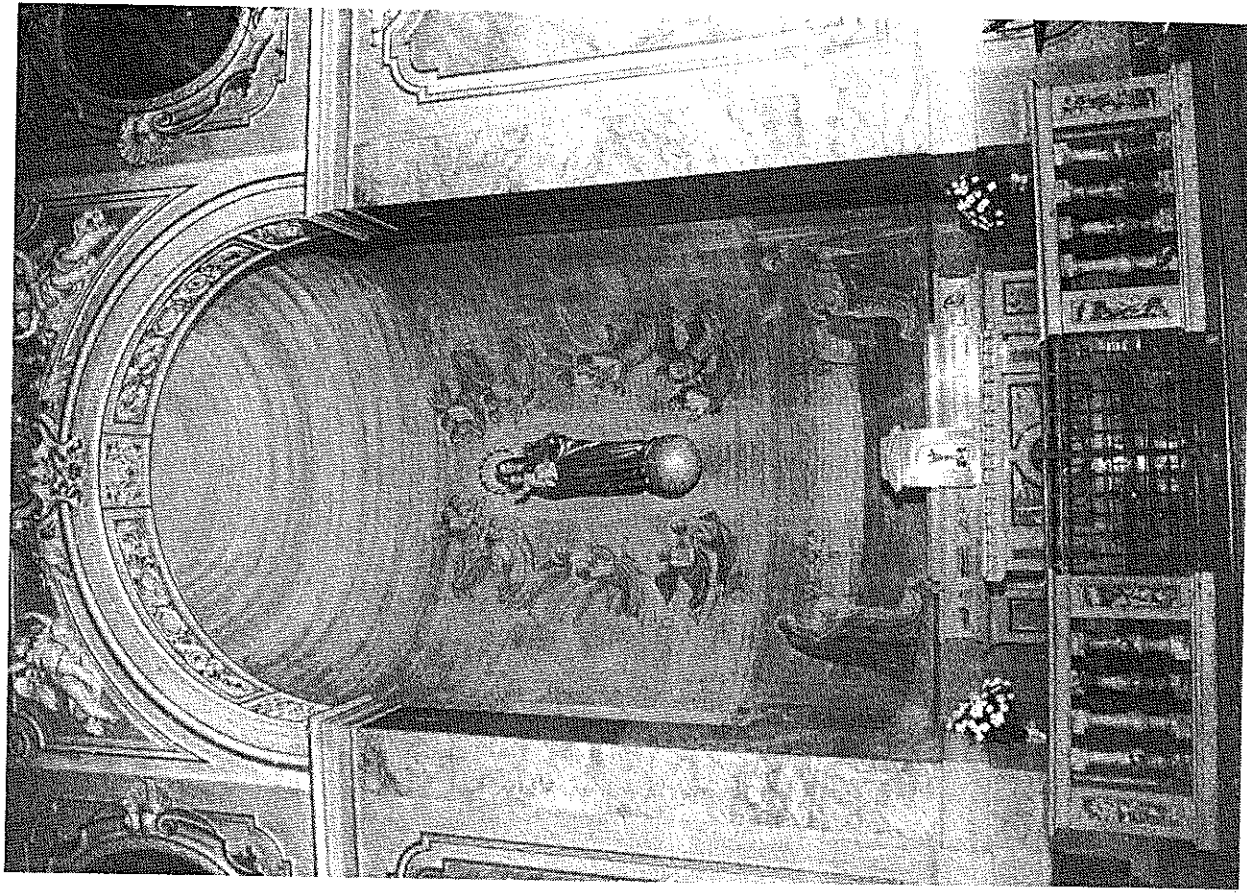
Il 26 agosto successivo, fu messa in opera la colossale porta centrale della chiesa, di noce massiccio, eseguita dalla ditta Cugini Terruzzi di Sovico.

Un gioiello di oreficeria sacra entrò a far parte della dotazione liturgica della nostra chiesa nel mese di gennaio del 1941: il grande ostensorio alto cm. 73, realizzato con l'argento e l'oro donati da privati, i quali pagarono anche la spesa per l'esecuzione, diretta dall'orefice Giuseppe Fossati di Monza ed effettuata dall'orafo Mazzetti-Pandini di Milano (18).

Gli anni della seconda Guerra mondiale imposero una stasi nella realizzazione delle opere di abbellimento e di completamento della nostra parrocchiale. A conflagrazione terminata, esse ripresero: si incominciò con l'altare di S. Giovanni Bosco e il Battistero, compiuti nel 1946, come atto pubblico di ringraziamento a Dio, offerto dai Reduci dell'immane conflitto.

Poi il nuovo Cinema parrocchiale prese tutte le preoccupazioni del parroco Cazzaniga, che fu costretto ad accantonare il problema chiesa. Questo fu ripreso, per essere in gran parte risolto, dal suo successore: don Giuseppe Albizzati.

Le prime opere furono attuate da don Albizzati per la sua bella chiesa nel 1968: ripulitura dall'interno, installazione della moderna illuminazione e del nuovo impianto di altoparlanti.



Chiesa parrocchiale: altare della Madonna del Rosario.

164

L'anno seguente procurò il grande *Crocifisso* dell'altare maggiore, in legno di mogano, opera dello scultore sac. Marco Melzi della Scuola Beato Angelico di Milano.

Nel 1959 fece restaurare la *statua di S. Giuseppe* della chiesa vecchia; il Patrono della Chiesa Universale ebbe il suo altare nella nostra parrocchiale di fronte a quello della Madonna; la pala del Sacro Cuore fu rimossa e sostituita con quella di S. Giuseppe, eseguita dal pittore Cortelezzi di Milano.

Nel 1961 volle eseguita una « bellissima e preziosa sfera di legno », costruita da Annibale Frosio per le Quarantore.

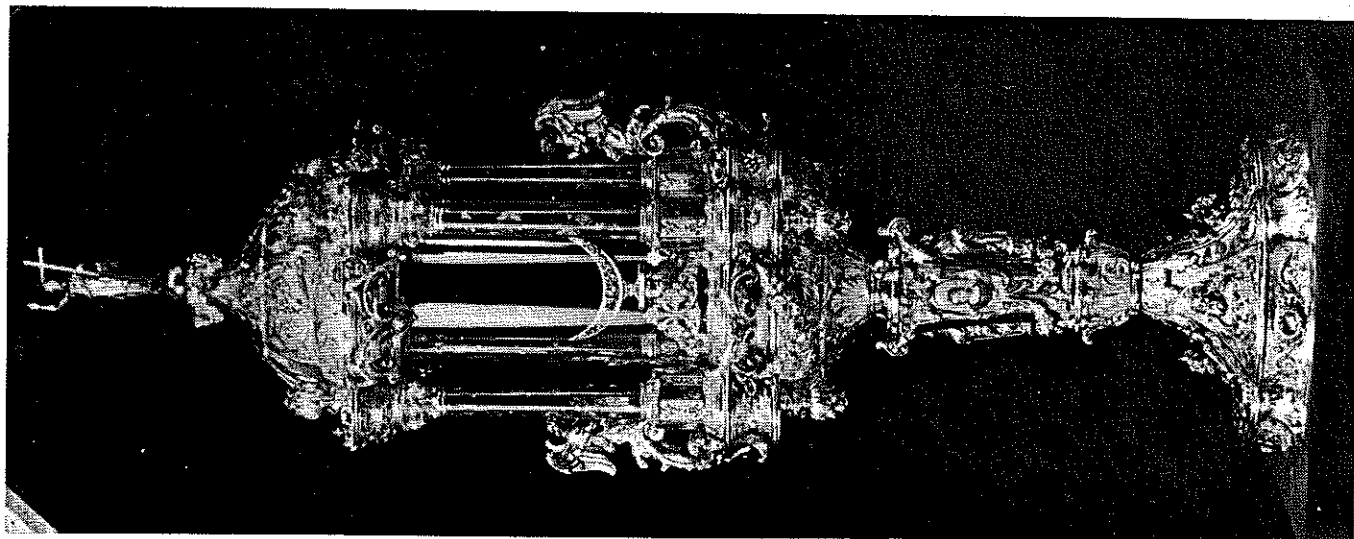
Poi due grandi opere parrocchiali presero completamente la sua attività: la *Casa delle Associazioni* e il nuovo *Oratorio Maschiale*, dei quali parleremo, pur senza distoglierlo completamente da particolari attenzioni alla sua « sposa », alla quale volle donare suppellettile artistica, ricavata, come s'è detto, da vecchi paramenti, e difenderla, con muro di cinta e cancellata, dalle azioni sconside- rate di alcuni incoscienti (19).

La casa parrocchiale.

Nel capitolo precedente non si è mancato di accennare alle difficoltà incontrate dal primo curato di Sovico a causa della mancanza della casa parrocchiale, che poi abbiamo visto appoggiata al lato meridionale della chiesa, ridotta nelle dimensioni e nel numero dei locali, con un piccolo giardino accanto.

Negli anni compresi fra il 1727 e il 1734 il parroco don Carlo Sangiorgio fece eseguire alcuni lavori tendenti a migliorare le condizioni della canonica, da lui descritta con una meticolosità degna di miglior causa: « Il suddetto anno 1727 — scrive — ho fatto fare un toppione tutto nuovo nel giardino di questa mia casa parrocchiale, e fatto alzare tutte le altre toppie [pergolati] a mie spese ». Di sua borsa egli fece pure rinnovare il soffitto « sopra la camera sopra la sala, che non vi era », fece costruire la scala in vivo e « un camerino ove vi è dentro il luogo comune »; il buon curato annota le spese da lui saldate per finestre ed usci; « le ante poi di arice [larice] sono state fatte a spese della Chiesa dal Priore messer Giuseppe Mariano per essere obbligata alle riparazioni della Casa Parrocchiale la Comunità, e si è adoperato il denaro della Chiesa, per essere così il costume, essendosi così convenuti io a fare l'edificio del muro ed il Priore a fare le ante ».

Una questione curiosa, perché denota un costume, è segnalata dal medesimo curato con questi termini: « A 11 settembre 1727 furono tra me, Prete



165

Paolo Sangiorgio Curato presentaneo, e l'ill.mo Signor Pietro Luigi Giovinetti. L'attuata concordata le dissonanze che passavano con cotesti Popoli di Sovigo per la pretensione illecita di possesso e padronanza che volevano avere sopra la mia Casa Parrocchiale, usurpata già per più di cinquanta anni di riporre il grano questuato per la Chiesa di detto luogo; ma essendo conosciute le mie ragioni dal sopraddetto Ill.mo Signore e dall'ill.mo Signor Don Francesco Marcellini come compadrone antico del luogo, dissero chiaramente agli Homini di detta Comunità che non avevano ragioni di ciò poter pretendere, et hanno assolutamente detto che dovessero far provvisione di altro luogo di riporre detto grano, come infatti hanno principiato il sopraddetto anno 1728 a riporlo altrove; e tuttocì è stato accordato con tutta pace e quiete nel nome del Signore » (20).

Quasi un secolo dopo, nel 1810, don Luigi Lodi fece restaurare *ex novo* la casa parrocchiale, non più appiccicata alla chiesa. In quell'occasione egli

Chiesa parrocchiale: il prezioso ostensorio, vero gioiello di oreficeria sacra.

« passò a demolire un muro che divideva la corte del casino parrocchiale dal giardino, per cui eravi poca aria sana, attesa l'aria colata che si respirava »; inoltre « fece costruire la presente rimessa e scuderia con cassina superiore », evidentemente per cavallo e calesse; da ultimo seppe levare « alla casa parrocchiale la servitù, mentre da prima passavano lì contadini dalla corte della parrocchiale abitazione per portarsi in chiesa, e così per sortire dalla chiesa esistendovi un uscio ove presentemente ritrovasi il lavatoio nella sagrestia » (21).

In quel casino i parroci di Sovico trascorsero ancora più di un secolo, finché con la nuova chiesa si pensò a costruire una nuova canonica.

« In pochi giorni — scrisse don Orlandi Arrigoni — la vecchia casa parrocchiale è scomparsa fino alle fondamenta; e per la nuova hanno lavorato ancora tutti [...]. Così venne realizzata anche quest'opera indispensabile per servizio della chiesa e per formare la grande piazza che sta davanti alla chiesa e che le dà un aspetto maestoso » (22). La benedisse il cardinale A.I. Schuster, presente in Sovico per la consacrazione della chiesa parrocchiale.

Nel biennio 1959-60 il parroco don Giuseppe Albizzati pose mano al ridedificazione della canonica e alla sistemazione del giardino annesso. « Con una spesa di oltre sette milioni — si legge nel *Liber chronicus* — si sostituirono i pavimenti, si fecero i servizi (ne esisteva uno solo), si riordinarono i locali, se ne finirono alcuni incompleti, si fabbricò ex novo l'anticamera, si abbatté una casa nel centro del giardino, il porcile, la stalla, il grande pollaio.

Strappate le piante da frutta vecchie e giovani, si piantarono le attuali esistenti e si diede la struttura generale al giardino parrocchiale, con viali in porfido di Cuasso al Monte e beola di Domodossola ».

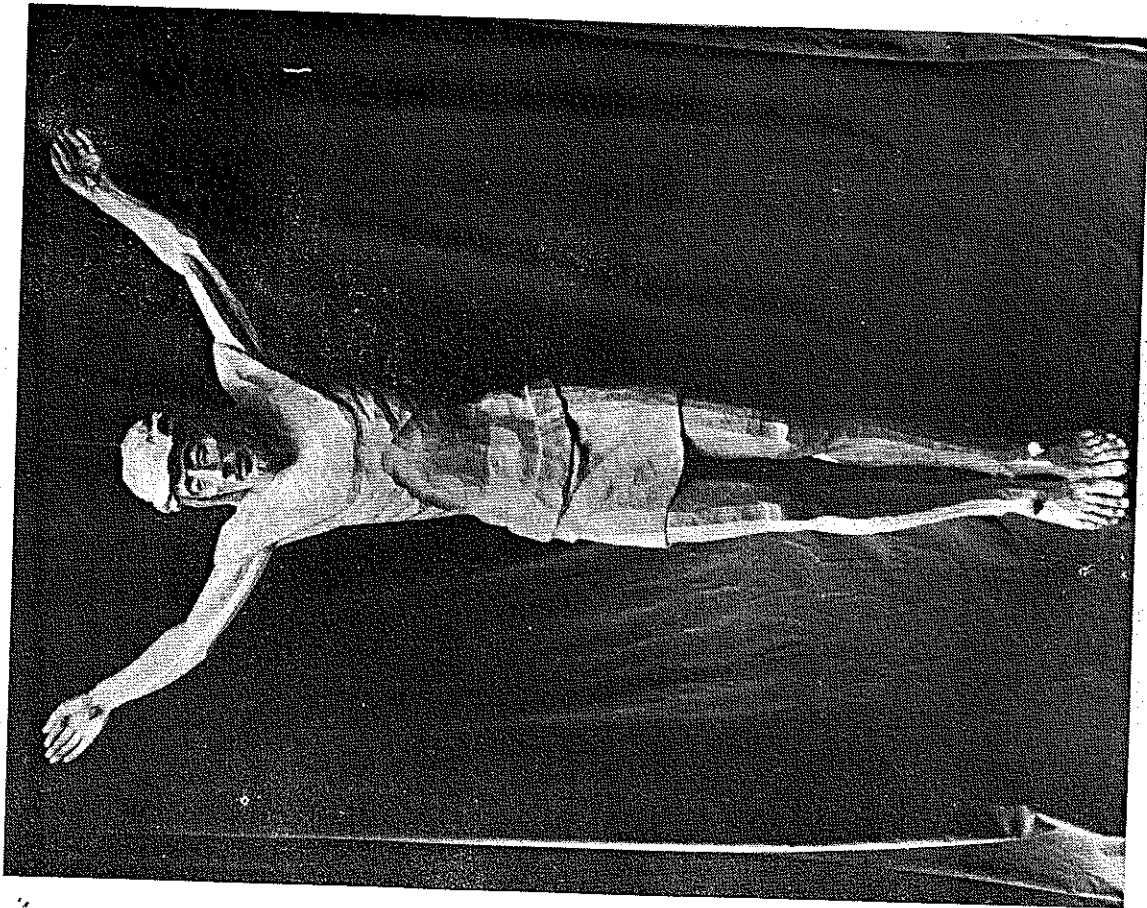
A costruzioni terminate, don Albizzati molto opportunamente pensò al nuovo *Archivio parrocchiale*, che arredo con mobili in stile impero e corredo di un modernissimo schedario anagrafico (23).

Così, com'è oggi, la canonica di Sovico, ariosa e luminosa, al rezzo di piante secolari, sorride da fiori rinnovantisi ad ogni stagione, è una delle dimore parrocchiali dell'arcidiocesi ambrosiana ove l'entrare è un piacere e il soggiornarvi un conforto.

Associazioni e feste.

La chiesa e la canonica sono l'espressione visibile della spiritualità della parrocchia che si concreta in opere di vita cristiana.

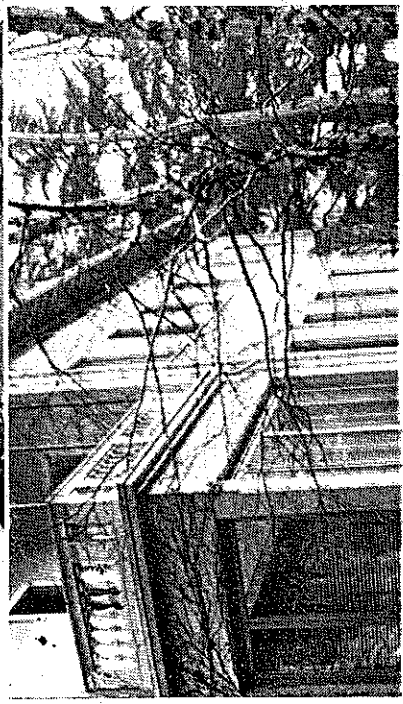
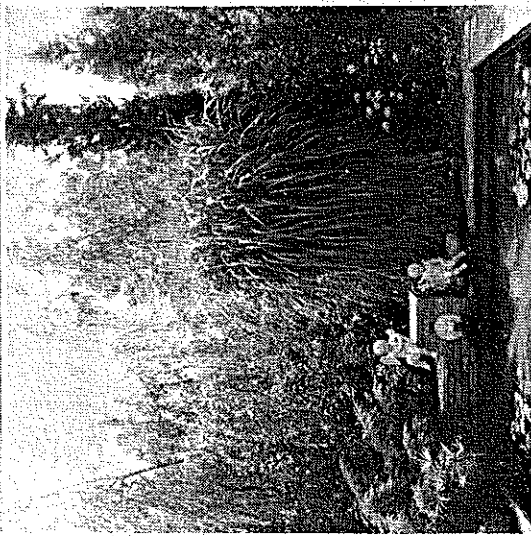
Lungo i secoli la Chiesa cattolica ha dato direttive e suggerito norme per l'organizzazione dell'attività parrocchiale: nacque-
ro le *congregazioni*, le *confraternite* e così via.



Chiesa parrocchiale: l'artistico Crocifisso dell'altare maggiore.

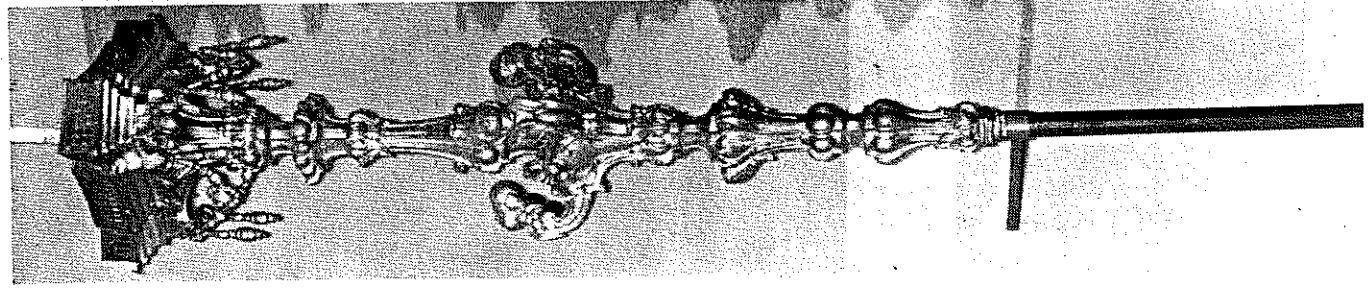


Sovico : la rin-
novata casa
parrocchiale.



167

9 4



168

ciazioni che, con il mutare del nome, assunsero atteggiamenti ed indirizzi di attualità.

Anche la parrocchia di Sovico ebbe le sue scote o associazioni, che oggi rivivono e continuano sotto altra veste ed in rinnovato stile. Di esse vogliamo fare una breve sintesi storica.

La scola sovicese più antica, di cui si hanno notizie documentate, è la *Confraternita del Santissimo Sacramento*. Di essa s'è fatto qualche cenno nel capitolo precedente; qui vogliamo tracciare brevemente la sua storia, che conta più di quattro secoli di vita. Essa infatti esisteva nel 1569, come appare dagli *Atti della Visita*, da noi già ricordata, di mons. Bernardino Cermenati, prevosto di Desio, e mons. Fabrizio Pessina, delegati da s. Carlo Borromeo.

Ecco quanto vi si legge: « Memoria come nelle chiese di Suicho e d'Albià si mantiene di continuo il Santissimo Sacramento, et in suddette chiese gli sono le scolle della *confraternita del Corpus Domini*, et massime se [s'è] dato principio come comanda il Decreto de Concilii oltre l'altre ordinatione de Sinodi et adverteze, oltre la Bolla della felice memoria de papa Paulo terzo [1534-49], concessa alla confraternita del *Corpus Domini* in la chiesa de Suicho; gli è anchora la *Scolta della Beata Vergine Maria*, però unita con quella del *Corpus Domini*. Così parimenti nella chiesa d'Albià gli è la *scolta de Santa Chaterina* unita con il *Corpus Domini*.

In Traugio [Tuggio] non ghe sorte alcune de scolla si del *Corpus Domini* come altre scolle; questo procede perché la chiesa è tutta ruinata, oltre la inabilità de gente et tutti molto inclinati alla avaritia, però ve [v'è] qualche

Chiesa parrocchiale: artistico cerofenario (cristallo) settecentesco della Scuola del S.S. Sacramento.

donna redute nelle nostre Scolle d'Albià et Suicho » (24).

Le due scôle dei confratelli e delle consorelle erano quindi unite sotto la denominazione del Santissimo Sacramento.

Con decreto del 6 luglio 1648, il card. Cesare Monti, arcivescovo di Milano, nell'intento di contribuire a un rinnovato fervore del culto eucaristico, « sane ad hunc finem, hocque devotionis zelo excitati, R. Presbyter Io Baptistista Maurellus, Curatus, et homines loci Suici Plebis Alliati, nostrae Mediolanensis Dioecesis humiliter precibus a nobis supplicarunt [...] Confraternitatem sub eius Ecclesia erigere, et instituire, seu erectam et institutam confirmare dignaremur ».

Gli uomini e il parroco di Sovico chiedevano la conferma della Confraternita del Santissimo Sacramento e il card. Monti la concesse e diede « alla stessa Scola la facoltà di acquistare, di ricevere in dono, di vendere quei beni, terre, case, proprietà, redditi, proventi, e di amministrare tutto ciò che le appartiene per legato, donazione o acquisto mediante i suoi deputati »; nello stesso tempo concesse ai confratelli del SS. Sacramento « le indulgenze, i favori, i privilegi, le immunità e le prerogative dei quali, per singolare concessione della Santa Sede, gode l'Arciconfraternita del SS. Sacramento eretta nella chiesa della Minerva in Roma » (25).

La relazione della *Visita regionale*, compiuta da mons. Baldassarre Cipolla nel 1597, conserva i seguenti cenni riguardanti la *Scola del SS. Sacramento*: « Gli scolari non hanno le *Regole* comuni della Provincia [ecclesiastica] né le osservano; il parroco non annuncia agli Scolari le indulgenze loro concesse; ci sono gli ufficiali, il priore e il sottopriore (*subprior*), e il parroco fa le veci del tesoriere, esige il denaro della Scola e lo conserva; c'è il *Libro* nel quale sono notate dal Parroco le entrate, le offerte e le spese. Gli Scolari partecipano alla processione del SS. Sacramento, che si fa la terza domenica del mese, recando certi accessi a spese della Scola.

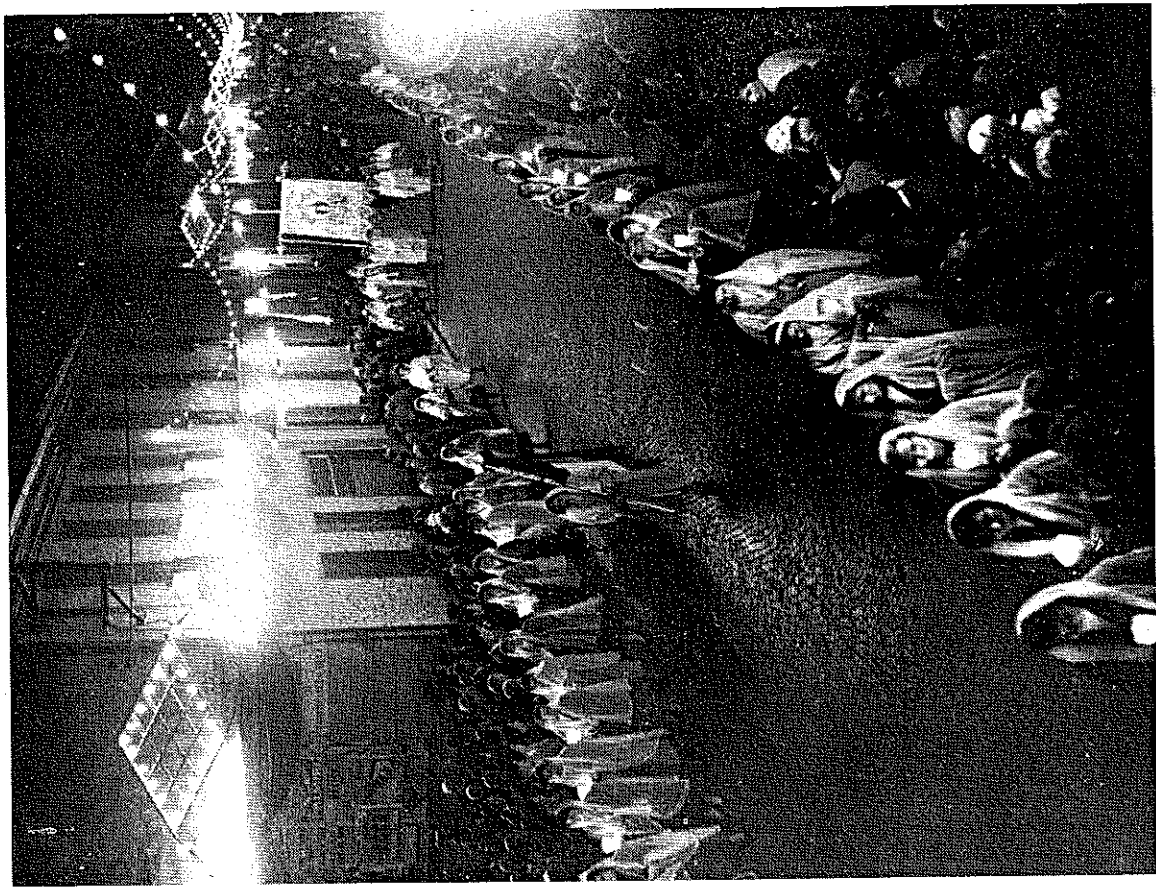
La Scola sostiene le spese per l'olio della lampada del Santissimo e per la cera occorrente nell'accompagnamento del SS. Sacramento agli infermi.

Fatti i conti, il Parroco, come tesoriere, risultò debitore di lire 6, denari 5 e soldi 6 verso la Scola ».

La stessa relazione ha un cenno per la *Scola della Dottrina Cristiana*, « ma questa Scola langue anche per la negligenza del parroco » (26).

Centosessant'anni dopo, con decreto del 22 marzo 1756, il card. Giuseppe Pozzobonelli concesse « agli Scolari della *Confraternita del SS. Sacramento*, eretta canonicamente nella Chiesa Parrocchiale di Sovico, pieve di Agliate [...] di portare l'abito di tela rossa (*habitum ex tela rubricoloris*) nelle processioni e nelle altre funzioni pubbliche conforme alle norme del diritto e della consuetudine », limitando questa facoltà a soli quaranta confratelli (*ad quadraginta dumtaxat confratres*) (27). Tre anni dopo, tuttavia, il medesimo arcivescovo permise al parroco Bigatti di aumentare a piacimento il numero degli scolari rivestiti con il loro abito.

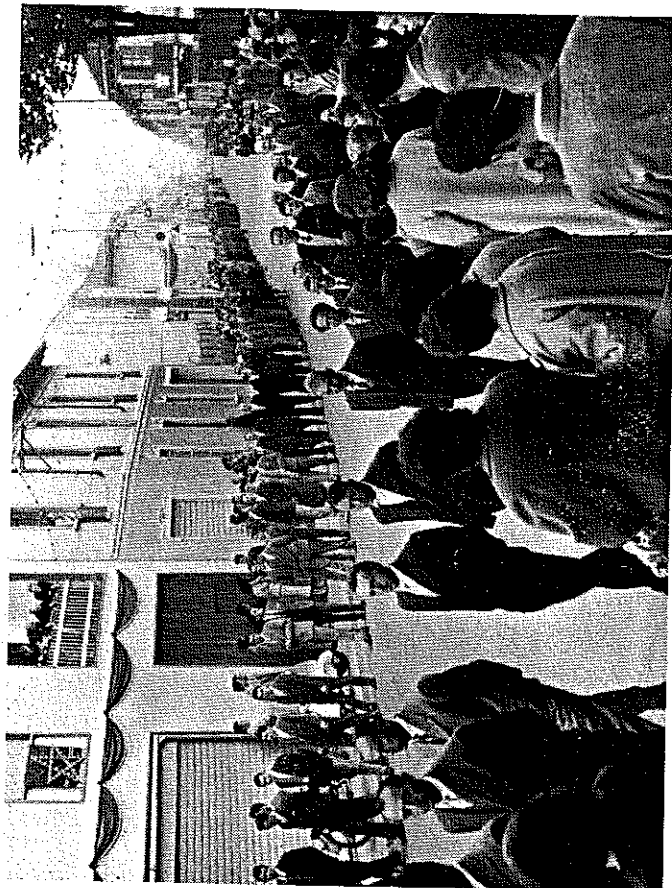
Come si vede, qui non appare la divisa che indossavano i confratelli e che costituiva il loro abito di cerimonia: veste bianca con sanrocchino rosso fregiato dello stemma eucaristico.



Sovico: particolare della processione della Madonna del Rosario.

Nel 1732 i beni posseduti dalla nostra Scola consistevano in una casa affittata, situata in Albiate, e in un appezzamento di sette pertiche di terra pure affittata, detta *la Carbonera*, egualmente in territorio di Albiate. Essi erano stati lasciati alla scola, con testamento del 19 agosto 1644, da Ambrogio Ponti, qualora il suo erede Bernardo Ponti fosse morto senza eredi; ciò che avvenne (28).

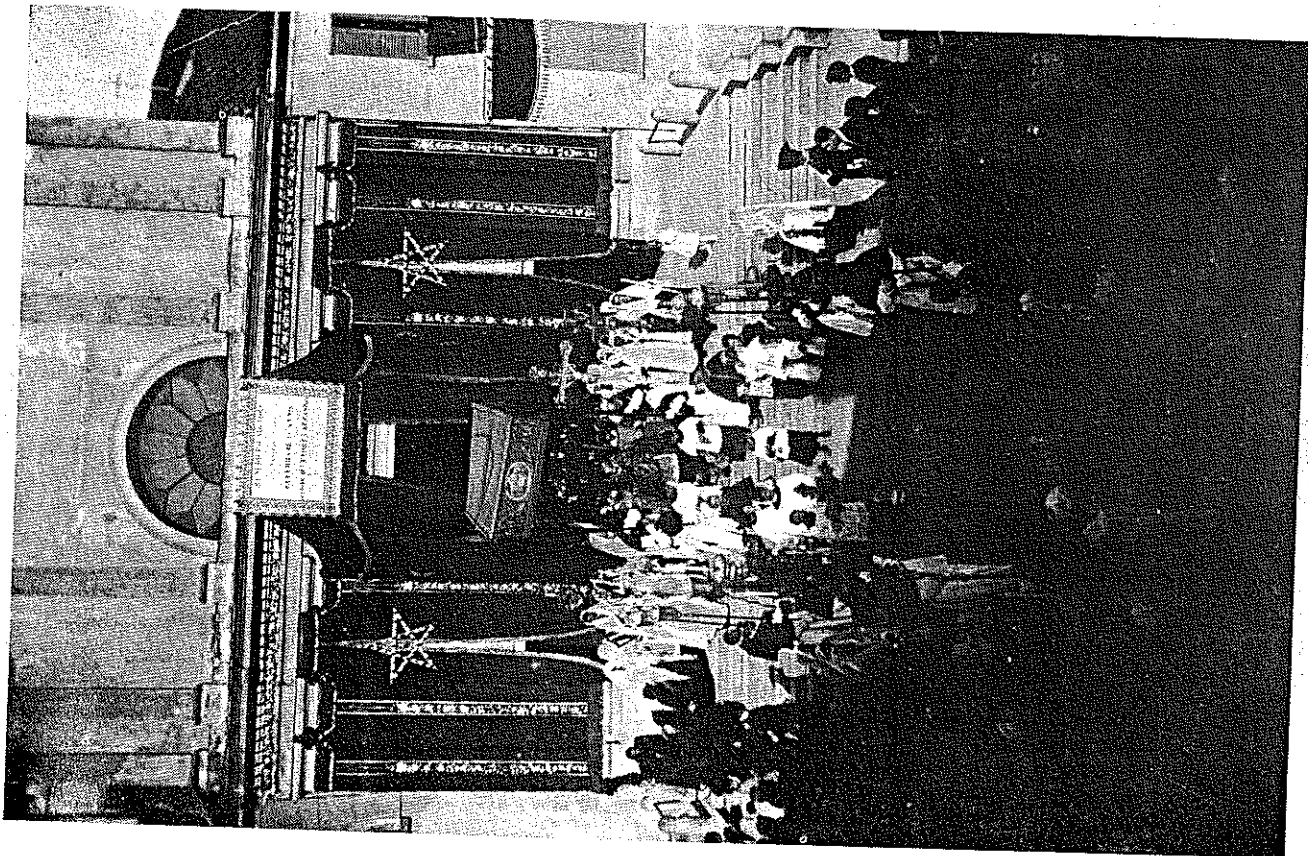
« L'Ill.mo Signor don Giuseppe Antonio Borri, figlio del fu Ill.mo Signor don Ercole Francesco, abitante nella città di Milano, e che per occasione delle correnti vacanze dimora in Sovico, essendo stato ultimamente accet-



Sovico: la partecipazione degli uomini alla processione della Madonna del Rosario.

tato nella V.da Confraternita del SS. Sacramento e del *Glorioso Patriarca S. Giuseppe*, eretta nella Parochiale Chiesa del detto luogo di Sovico, con atto notarile del 10 novembre 1767, fece « un donativo alla detta Confraternita d'un Reliquiario di forma ovale con cornice di lama d'argento in parte dorato, contenente sagre particelle del Pallio di detto glorioso Patriarca ».

Questo dono fu accettato, a nome della Confraternita, da « Paolo Chiusi, priore della detta Veneranda Scola » e da « Carl'Antonio Resnati, vice priore di detta Veneranda Confraternita » (29).



Chiesa vecchia: processione per il XXV di Messa di don Ettore Cazzaniga.

121

Già s'è fatta menzione, discorrendo degli organisti della nostra chiesa parrocchiale, della sostanza lasciata nel 1732 alla *Scola del SS. Sacramento* dal parroco don Carlo Riva, alla morte del curato di Macherio, don Carlo Sangiorgio, usufruttuario della medesima vita natural durante, spentosi nel mese di marzo del 1776 (30).

Trascorsi appena quindici anni, c'imbattiamo in un documento rivelatore della presenza dello zampino statale nell'amministrazione dei beni delle confraternite parrocchiali.

Il 15 aprile 1791, i confratelli « del SS. Sacramento della Parrocchia di Sovico » indirizzarono alla Regia Conferenza Governativa una supplica, essendo « privi d'un Assistente Regio », senza del quale « non possono radunarsi a Capitolo per l'elezione degli Officiali della detta Chiesa Parrocchiale ».

Con rescritto del Magistrato Politico Camerale V. Mancino, del 18 successivo, si elesse « Lodovico della Torre di Rezzonico in Regio Assistente della ricorrente Confraternita, acciocché intervenga alle adunanze della medesima ed invigili per l'osservanza degli ordini emanati pel buon governo e regolamento delle Chiese e delle loro rendite ».

Impossibilitato ad intervenire « al Capitolo della suddetta Veneranda Scuola del Santissimo per l'elezione degli Officiali della medesima », il regio assistente delegò per quella volta « Giosuè Chiusi figlio di Antonio della medesima Cura di Sovico, commettendo allo stesso di adempiere esattamente quanto prescrivono gli ordini [in] rapporto a questa delegazione » (31).

La *Confraternita* o *Scola del SS. Sacramento*, come appare dai registri conservati nell'*Archivio parrocchiale*, fu sempre fiorente e andò aumentando il numero dei suoi iscritti con il progressivo incremento demografico del paese. Nel 1901 il card. Andrea Carlo Ferrari, in *Visita pastorale* a Sovico, trovò la bellezza di 231 confratelli e 428 consorelle del SS. Sacramento; il che, per una parrocchia di circa 2.500 anime, rappresentava un buon segno di vitalità spirituale.

Oltre a partecipare alle funzioni parrocchiali, i confratelli si raccoglievano nel loro oratorio annesso alla chiesa, per la recita festiva dell'*Ufficio della Madonna*; ma « la domenica prima dopo l'Epifania del 1915, nella loro adunanza generale deliberarono unanimemente di sospendere la recita dell'*Ufficio* prescritto dal *Regolamento*, intendendo di provvedere ai suffragi dei defunti della Compagnia col pagamento di una lira annuale per ciascuno, destinando la somma per la celebrazione di una Messa festiva in ora comoda per figliuoli e per le figliuole dell'Oratorio » (32).

Il card. A.I. Schuster, in una lunga lettera del 9 agosto 1934, indirizzata al parroco di Sovico, così descrive gli obblighi dei confratelli e le finalità della scuola: « La Confraternita del SS. Sacramento, che abbiamo trovata in buona efficienza, la raccomandiamo alle sue diligenti cure perché corrisponda allo scopo per cui S. Carlo la volle istituita in tutte le Parrocchie. Egli la

172

volle *La vera Guardia d'onore del tabernacolo*, e questa dev'essere la sua particolare missione; la partecipazione a tutte le solenni manifestazioni eucaristiche e la frequenza alla S. Comunione devono costituire l'impegno d'ogni buon confratello » (33).

Una finalità prettamente spirituale animava questa e le altre confraternite che, per il passato, diedero l'apporto vigoroso della loro vitalità alla nostra parrocchia, com'era negli intenti dei fondatori.

Accanto alla *Scola del SS. Sacramento* prosperò e, per qualche tempo si fuse con essa, la *Confraternita del Santo Rosario*; eretta in parrocchia, come abbiamo già ricordato, il 25 marzo 1735, fu ricostituita il 28 maggio del 1916 « per ottenere da Dio, mediante l'intercessione della Beatissima Vergine, le sue divine misericordie nei presenti giorni così tristi ed angosciosi per parte dell'umanità » (34). Eravamo in piena prima Guerra mondiale.

Nelle risposte date dal parroco don Luigi Scala al *Questionario della Visita pastorale* del 1901, si legge: « *Consortio dei Luigini*, 118; *Consortio del Terz'Ordine di S. Francesco* eretto nel 1895: uomini N. 46, donne N. 240; *Consortio delle Figlie di Maria*, N. 207. I Luigini e le Figlie di Maria hanno un *Regolamento*. Tutti intervengono alle conferenze mensili tenute per i Luigini dal Coadiutore e per gli altri dal Parroco » (35).

Il 28 agosto del medesimo anno « fu costituita un'Associazione Cattolica fra operai e giornalieri con *Statuto* proprio, in unione delle Parrocchie dell'antica Pieve di Agliate. Fino ad oggi i membri sono venti compreso il Parroco, e si crede si andrà aumentando il numero dei soci » (36).

Riserva indispensabile di persone per l'*Unione Uomini di Azione Cattolica* fu sempre l'*Unione Giovani di A.C.*, nata a Sovico per l'interessamento e lo zelo di don Ettore Cazzaniga che, con lettera del 16 luglio 1914, fu dal Card. Andrea Carlo Ferrari nominato primo assistente ecclesiastico (37).

A conflitto mondiale terminato, il 29 maggio 1919, venne fondato anche il *Circolo della Gioventù Cattolica Femminile Italiana*, che fu sempre fiorente nella nostra parrocchia.

Un colpo mortale ebbero queste due associazioni giovanili nel 1931. Con decreto del prefetto di Milano, del 30 maggio di quell'anno, comunicato rispettivamente a Riccardo Sala ed a Valtorta Cecilia, nella loro qualità di presidente della propria branca, considerato che ognuna delle due associazioni « svolge attività contraria all'ordine Nazionale dello Stato », vennero entrambe sciolte e non potevano essere ricostituite, la loro sede fu chiusa, il materiale in essa contenuto venne confiscato, i dirigenti furono diffidati (38).

Passata la burrasca, esse ripresero più vitali di prima e segnarono il loro periodo glorioso durante il ventennio fascista (1925-45).

Ultima, in ordine di tempo, nacque la *Pia Associazione pro Seminario*,

173

eretta con decreto arcivescovile del 26 settembre 1931, « allo scopo di cooperare coi Parroci al reclutamento ed alla formazione del Clero con aiuti spirituali e materiali al Seminario » (39).

In questi ultimi decenni vennero sviluppandosi tra noi altre forme di apostolato cristiano, le quali manifestano l'intraprendenza della Chiesa nell'offrire ai fedeli mezzi aggiornati di bene, a beneficio spirituale degli individui e della comunità (40).

Animatrici della vita parrocchiale sono le *feste locali*, che interrompono il solito trantran per donarci una nota particolare di folklore unita ad un richiamo più accentuato di spiritualità.

Con le maggiori solennità dell'anno, che nei tempi andati assumevano l'aspetto e l'importanza di vere tappe familiari, si celebravano in Sovico « varie festività *ex devotione et consuetudine* — scrisse nel 1761 il parroco Bigatti —, come quella di *S. Defendente*, dei *Santi Magi*, di *S. Teodoro*, *S. Domenico*, *S. Gerolamo* e quelle universalmente solennizzate dagli altri popoli » (41).

Un quaternetto manoscritto, conservato nel nostro *Archivio parrocchiale*, ricorda le « *Funzioni che si celebrano nella Parrocchia di Sovico* » e ci aiuta a richiamare le principali circostanze liturgiche che animavano in passato, più che ai nostri tempi, la nostra comunità parrocchiale.

L'inizio dell'anno è segnato dalle *Sante Quarantore*: tre giorni di raccoglimento eucaristico, favorito dal riposo conmaturato con l'ambiente agricolo sovicese e dalla stagione invernale.

La *Purificazione della B.V.* assumeva una nota specifica nella benedizione delle candele, che tutte le famiglie si facevano scrupolo d'averne in casa.

San Sebastiano, *Sant'Agnese* erano giorni particolarmente distinti dalla pietà dei giovani e delle signorine, nel ricordo dei due grandi Martiri.

Anche *Sant'Agata* era giorno serbato alla devozione delle donne maritate. Le intemperanze della settimana grassa, poco conciliabili con la vita sentitamente cristiana, trovavano in Sovico un triduo riparatore, che precedeva l'*Ufficio Generale*, con Messa solenne ed altre succedentisi ogni ora, a pro dei nostri Morti, suffragati dalle sante comunioni e dalle preghiere dei fedeli, che affollavano la chiesa e immancabilmente processonavano al camposanto.

Il *Maggio* e l'*Ottobre* erano per antonomasia i mesi della devozione a Maria Santissima, con una rispondenza generosa ed impegnata, che tutti, grandi e piccoli, rendeva religiosamente migliori.

Particolarmente distinto era il mese di giugno, consacrato al *Sacro Cuore di Gesù*, del quale si solennizzava la festa con la « Messa con organo al matutino e benedizione con il SS. Sacramento la sera ».

Anche l'anniversario della *Caduta del campanile* sulla chiesa, aveva la sua funzione votiva: « Messa in canto solenne coll'organo; esposizione dei

174

busti dei due Santi Patroni, benedizione di Reliquia al mattino e benedizione del Santissimo la sera ».

La *Natività di Maria*, l'*Esaltazione di S. Croce*, l'*Addolorata*, erano pure giorni distinti dalla pietà sovicese.

La *Dedicazione della Chiesa*, era festa di prima classe che vedeva sfilare tutta Sovico per le vie del paese, recante processionalmente in trionfo il SS. Sacramento.

La *Novena* e la *Festa dei Santi Patroni*, assumevano l'importanza dei giorni preparatori e delle maggiori solennità liturgiche dell'anno: una nota di folklore era data, in chiesa « dall'accensione del *gossipio* », il pallone di bambagia pluridecorata che tutti i ragazzi attendevano di veder scomparire in una gran fiammata.

Novembre e Dicembre erano mesi contrassegnati dalla novena in preparazione alla *festa di Sant'Ambrogio* e del *Santo Natale*, le quali, con la solennità dell'*Immacolata*, davano peso e tono al rendiconto spirituale di un altro anno al tramonto.

Don Domenico Orlandi Arrigoni, cresciuto alla scuola dei Salesiani di Don Bosco, si adoperò in ogni modo per introdurre fra i suoi giovani la *festa di San Giovanni Bosco* e inculcare la devozione all'*Ausiliatrice*, la Madonna di Don Bosco.

Nel 1924 egli scrisse: « Per la prima volta in questa parrocchia si è celebrata la *festa della Madonna Ausiliatrice*, patrona dei nostri Oratori.

Dopo una novena di preparazione, la mattina del 25 maggio incominciò un divoto pellegrinaggio di fedeli preganti innanzi l'immagine della potente Sovrana.

Alla prima Messa vi fu una lunga comunione generale. Alla seconda Messa, piccole cerimonie rituali, ben 97 neocomunicandi si accostarono al banchetto eucaristico ».

Celebrata la Messa cantata, con panegirico sull'*Ausiliatrice* e accompagnamento musicale della *Schola cantorum*, « dopo mezzogiorno si svolse per le vie del paese devota e numerosa processione col simulacro della Vergine, accompagnato dalla brava e rinomata banda degli Orfanelli di Seregno, fatti segno poi a simpatie e dimostrazioni dalla brava popolazione e da parecchie persone che offrirono rinfreschi e denari ». (*L'antico in famiglia*, 11 (1924), giugno, p. 4).

A queste date, segnate dal calendario liturgico sovicese, vanno aggiunte celebrazioni parrocchiali di incerta scadenza: le *Sante Missioni*, la celebrazione di *prime Messe* di sacerdoti locali, *Venticinquesimi* di parrocchialità, *Cinquantissimi* di Messe in onore di parroci venerandi.

Nel nostro dopoguerra, memorabili furono le giornate dedicate ai *Reduci* e alla *Madonna pellegrina*, che videro la totalità dei nostri combattenti e della nostra gente attorno alla Vergine Santa per esprimerle riconoscenza e amore.

98